

PIÙ WELFARE PER TUTTI, IL FOCUS A MILANO

Stefania Pescarmona 13/07/2014

Il convegno su "Previdenza Complementare e Welfare Integrativo in Italia" si svolgerà il 14 luglio dalle 10,30 alle 16,30. Bugli (Itinerari Previdenziali) dà a PF un'anteprima dei temi che verranno affrontati.

Conto alla rovescia all'apertura del **convegno Focus sul Welfare "Previdenza Complementare e Welfare Integrativo in Italia"**. L'evento, che è organizzato da Itinerari Previdenziali e di cui ProfessioneFinanza è media partner, si svolgerà il 14 luglio dalle ore 10,30 alle 16,30 presso il Centro Congressi Unione Commercio, in Corso Venezia 47 a Milano.

PF ha chiesto ad **Alessandro Bugli**, Condirettore del Corso di Alta Formazione Universitaria in Amministrazione, Gestione, Direzione e Controllo delle forme di Previdenza Complementare – Master M.A.P.A. Università LIUC – Carlo Cattaneo / Itinerari Previdenziali, di fornire un'anticipazione di quello che verrà illustrato durante l'evento, spiegando qual è la situazione del welfare integrativo e complementare in Italia.

Quali argomenti verranno trattati nel corso del convegno?

Il convegno di domani 14 luglio è organizzato da Itinerari Previdenziali in collaborazione con Giornata Nazionale della Previdenza e l'Università Carlo Cattaneo – LIUC. L'incontro si pone in stretta connessione con le attività formative dal master MAPA, giunto oramai alla sua dodicesima edizione, le cui lezioni riprenderanno il prossimo settembre con il corso di alta formazione universitaria in materia di sanità pubblica e integrativa e che vedrà concludersi il percorso formativo in materia di amministrazione, organizzazione e gestione delle diverse forme di previdenza complementare.

L'evento vedrà la presenza delle istituzioni, INPS e COVIP, delle massime rappresentanze associative del settore assicurativo e della previdenza complementare oltre ai presidenti e direttori generali dei principali fondi pensione e degli enti, casse e società di mutuo soccorso operanti nel settore della sanità integrativa.

Il convegno sarà idealmente suddiviso in tre momenti diversi di approfondimento, a cui corrisponderanno altrettante tavole rotonde, dedicati: il primo, alla materia del welfare integrativo in sanità e al tema della non autosufficienza; il secondo, dedicato alla necessità e importanza della formazione e della diffusione della cultura in materia pensionistica, assistenziale e sanitaria; il terzo, focalizzato sulla previdenza complementare e sul ruolo che i fondi pensione possono giocare per lo sviluppo dell'intero impianto di welfare mix".

Qual è l'attuale diffusione delle forme di welfare mix in materia pensionistica e sanitaria?

I numeri non sono negativi, ma siamo ancora lontani dai risultati sperati. La previdenza complementare (tra fondi negoziali, aperti e PIP di vecchia e nuova generazione) conta circa 6,2 milioni di iscritti. Circa un quarto della popolazione lavorativa attiva, che si riduce ad un quinto se si guardi a coloro che effettivamente continuano a versare i propri contributi ai fondi pensione.

I fondi sanitari integrativi, stando a quanto comunicato ufficiosamente dal dott. Saturnino del Ministero Salute nel corso della Giornata Nazionale della Previdenza e del Lavoro 2014, conterebbero circa 5,8 milioni di iscritti (dato che ci pare un poco risicato, rispetto alle proiezioni fatte dalle varie Università e centri di ricerca negli ultimi anni).

La necessità, si è detto, è quella di sviluppare l'adesione nell'interesse di tutti.

Ciò, in prima battuta, per il progressivo ridursi dell'intervento pubblico in materia sanitaria (sono scarse le risorse a disposizione e i fattori demografici, quali l'invecchiamento medio della popolazione, non ci giocano a favore). In più, come noto, si è modificato il metodo di calcolo delle pensioni - ora contributivo - e sono stati innalzati i requisiti per l'accesso alla pensione (il cambio di metodo di calcolo non pare di per sé negativo, ma se abbinato ad un difficile mercato del lavoro, rischia di incidere negativamente sulle pensioni future dei nostri giovani).

In seconda battuta, prescindendo - per un attimo - dal contrarsi del welfare state per come lo

abbiamo sin qui conosciuto, si ritiene che un corretto sviluppo e diffusione del welfare integrativo non possa che produrre effetti benefici in termini di garanzia e risparmio per i lavoratori di oggi e di domani e delle loro famiglie.

Resta, poi, il tema della non autosufficienza. Stando ai dati diffusi dal CENSIS «Longevi e non autosufficienti in Italia: il piano della cultura sociale collettiva», circa 909 mila famiglie sono chiamate a sopperire con risorse proprie alla necessità di assistenza di un proprio caro non più autosufficiente. Già ad oggi si contano più di 2,5 milioni di persone non più in condizioni di attendere autonomamente alle attività del vivere quotidiano (alzarsi, lavarsi, mangiare ...). Anche qui l'intervento dello Stato è risibile e le risorse a disposizione saranno ancora meno, pro futuro, dato l'aumento della speranza di vita dei singoli e il preventivabile contestuale incremento - in ragione della longevità - dei casi di non autosufficienza nella terza età. Per potere disporre di sufficienti risorse per far fronte al bisogno è necessario che i giovani inizino sin da subito ad accumulare risorse, poco alla volta, in piani per la LTC di carattere assicurativo e non. Obiettivo, questo, piuttosto complesso, in ragione della difficoltà di far comprendere in concreto ai nuovi assunti quanto mai sia necessario tutelarsi avverso tali rischi sia, in alcuni casi, anche per la scarsa intelleggibilità dei testi di polizza oltre che per l'elevato importo dei premi per assicurarsi.

Perché allora non ragionare su un modello base di polizza (magari a costo e prestazioni fisse) accessibile a tutti e di facile comprensione per i potenziali assicurati?

Un effettivo sviluppo del settore delle coperture per la non autosufficienza potrebbe, forse, derivare dall'abbinamento - che, peraltro, già si registra timidamente sul mercato - tra soluzioni LTC e forme di previdenza complementare.

Come aumentare le adesioni alle forme di welfare mix complementare?

Sono tante le ricette che si sono prospettate in questi anni. La prima, più immediata, eppure sin qui non percorsa in termini decisivi, è la via della comunicazione e della formazione. Lo Stato al riguardo non fa quasi nulla. Le informazioni passano solo per il tramite delle reti distributive e dei sindacati chiamati alla raccolta delle adesioni. Le scuole, le università dedicano poco (o quasi nessuno) spazio a questi temi. Ciò anche perché gli stessi educatori hanno poca confidenza con questi strumenti. Bisognerebbe forse partire da qui: educare gli educatori, perché si possa stimolare la conoscenza nei discenti e si possa rispondere alle loro successive domande e richieste di chiarimento e approfondimento. All'estero si insiste molto di più sui canali informativi e la formazione è spesso portata all'interno delle imprese, a favore sia dei datori sia dei lavoratori. Il convegno sarà certamente l'occasione per il fare il punto su questo e su tutti gli altri temi di cui si è detto sopra.

Per maggiori informazioni: [Focus sul Welfare "Previdenza Complementare e Welfare Integrativo in Italia"](#)